

Ciao Mirko per la serie l'agordino incazzato vorrei dire la mia su una situazione che è sotto gli occhi di tutti. Anzi, prima dei malumori vorrei dare il benvenuto alla notizia del collaudo del ponte fra Agordo e Taibon sperando che ad operazioni avvenute in breve tempo si possa anche assistere alla tanto sospirata apertura al pubblico, non vorrei mai che per la segnaletica orizzontale e le staccionate passino ancora dei mesi. Finalmente ciclisti, persone che vanno in passeggiata, anziani, bambini e famiglie potranno godere di un nuovo ed interessante collegamento che permette di evitare traffico e intersezioni pericolose con la 203 agordina.

Ma se qui son rose e fiori altrove in Agordino sono dolori e il sentore che i ciclisti in Agordino non siano i benvenuti rimane nell'aria.

si pensi alla alla Muda dove per salire verso l'Agordino le difficoltà di transito sono notevoli. La galleria dei Castei è tutt'altro fuorché salubre e sicura per chi va in bicicletta e i pochi che l'affrontano meriterebbero una medaglia al valore! Purtroppo sappiamo che la recente frana sulla vecchia strada ha messo i bastoni fra le ruote al progetto ciclabile, alla quale però sono seguite tante chiacchiere e pochi risultati. L'ultima ipotesi per bypassare la zona dove incombe la frana è stata quella di costruire un ponte per riportare la ciclabile sulla sinistra orografica del Cordevole intercettando il tracciato della vecchia ferrovia. Bella idea ma vogliamo considerare i tempi biblici per la sua realizzazione? Siamo troppo abituati a sentir parlare di progetti faraonici che mai vedono la luce. Più avanti per superare la tagliata di San Martino era nata un'idea secondo me fantastica, ovvero aggirare le pareti di roccia esternamente con un percorso sospeso sul torrente Cordevole. Idea meravigliosa nonché innovativa per il nostro territorio. Un'occasione che avrebbe rappresentato un vero e proprio richiamo turistico! Seppur breve questo tratto avrebbe distinto la ciclabile da tante altre, così come accade ad esempio sul lago di Garda nella zona di Limone dove solo 2 chilometri e mezzo di percorso ciclopedonale sospeso sul lago sono capaci di richiamare gente da ogni dove. È evidente che l'opera si sarebbe potuta realizzare in tempi brevi e con costi contenuti. Invece il famigerato Parco Nazionale si è messo di traverso (non è una novità) e l'ipotesi attuale sarebbe una galleria che vada a bucare il sasso di San Martino, un tratto in galleria con costi elevati, tempi di realizzazione degni di Matusalemme e oltretutto forse non si è tenuto conto che una galleria

vada illuminata, quindi un ulteriore costo per la comunità. Abbiamo un territorio splendido e il Parco invece di valorizzarlo mostrandolo a chi lo attraversa propone di nascondere alla vista costringendo la gente ad infilarsi in galleria, privandoli del bello, cose assurde!

Proseguendo (tralascio le miserie di Valle Imperina ormai tristemente conosciute, per fortuna che quest'anno doveva essere l'anno del rilancio!) arriviamo in uno dei pochi tratti che potrebbe essere considerato pista ciclabile, quello che passa sotto alle Campe: la situazione lì è abbastanza disastrosa perché se è pur vero che sono stati tagliati gli alberi che dopo Vaia avevano ostruito il passaggio, è altresì vero che il tratto è invaso dalle erbacce e dalla sporcizia, non siamo ancora in estate ma quando crescerà una giungla dubito che qualcuno pensi bene di infilarsi lì dentro, fare le cose e poi privarle di un'adeguata manutenzione è un comportamento che non ci aspetterebbe mai dopo che sono stati spesi soldi pubblici. IL successivo tratto ripristinato dopo Vaia mostra asfalto perfetto e staccionata nuova, sembra veramente di arrivare in un altro mondo se non fosse che l'annoso problema del contenzioso con un privato obbliga a salire ed immettersi sulla 203 in corrispondenza della curva sul Missiaga, un innesto alquanto pericoloso e un tratto di strada che lo è altrettanto. Altro bel momento è il passaggio tra Listolade e Cencenighe: considerando che nessuno ha il piacere di percorrere la galleria di Listolade resta da capire dove passare. La strada intermedia è chiusa da sbarra sia a sud che a nord e quindi è vietata anche ai pedoni, la vecchia rotabile sull'argine del Cordevole non si capisce se sia aperta o chiusa e sembra che nessuno voglia prendersi la responsabilità di spiegarlo. È stata recentemente asfaltata e sistemata però rimane ancora un tabù. Arriviamo a Cencenighe dove per andare in Val del Biois abbiamo un ponte pericolante ufficialmente chiuso in corrispondenza dell'Atriol de la Crós, rappresenterebbe l' unico modo per evitare la galleria delle Anime e il tratto di strada che sale verso Vallada. Più avanti al ponte di Mulan vige ancora il famoso divieto che doveva essere risolto in pochi giorni, la transenna con l'ordinanza di chiusura è ancora presente seppur buttata lì in parte probabilmente da qualcuno esasperato da questi continui ritardi. Andando invece verso Alleghe la situazione è disastrosa nel tratto fra Cencenighe ed Avoscan, anche qui purtroppo Vaia ha fatto molti danni però negli anni non si è ancora

riusciti a trovare il modo di mettere mano ai tratti danneggiati, capisco che l'Agordino ultimamente è parecchio sfortunato ma la quantità di fondi per il ripristino post Vaia dove è andata a finire? Dovevano piovere soldi dal cielo a detta di qualcuno, invece ci ritroviamo ancora con strade chiuse e dissesti in molte zone.

Per concludere io mi continuo a chiedere perché chi di dovere non riesca a cogliere le potenzialità che potrebbe avere uno sviluppo del nostro territorio in favore della bicicletta! In altre zone d'Italia non troppo lontano da noi si vive tutto l'anno grazie alla bicicletta, lo sci nei mesi invernali arriva ad essere un'integrazione al fatturato annuale ma sono le due ruote a fare da volano allo sviluppo turistico di queste zone. Per la cronaca in Paganella si apre il prossimo 8 aprile e entro il mese di maggio saranno operativi al 100%. La Val di Sole in estate diventa una delle aree italiane più rinomate per il cicloturismo e le presenze sono in costante aumento. In Alto Adige le ciclabili crescono come funghi, qualcuno esagera pensando addirittura di asfaltare quelle rimaste con fondo naturale e sono sorti comitati spontanei per impedire di farlo perchè sarebbe uno scempio, le notizie giungono da oltre il passo Campolongo relativamente alla ciclabile Corvara La Villa.

Ma senza sempre considerare il turista in bicicletta che sicuramente risponderebbe al richiamo di una zona splendida come l'Agordino se fosse pronta ad accoglierlo sulle due ruote, anche noi locali, noi agordini amanti o non della bicicletta avremmo il piacere di vedere che qualcosa si muove in questa direzione. E se finalmente le piste ciclabili diventassero fruibili a tutti non ci sarebbero solo i ciclisti ma anche famiglie con bambini, persone che amano passeggiare o pedalare in tranquillità, gente comune che potrebbe fruire finalmente di percorsi lontano dal traffico e dai pericoli di una statale, in mezzo alla natura. Che al momento i ciclisti non siano i benvenuti in Agordino è sotto gli occhi di tutti, ma forse non è ancora tardi. Se invece questa malattia diventasse cronica sarebbe un vero peccato, soprattutto per le nuove generazioni. Spero che qualcuno prima o poi capisca, provando a mettersi nei panni di chi coltiva una passione sana e priva di controindicazioni, e che un giorno si possa vedere qualcosa di concreto al di là delle chiacchiere e degli articoli di giornale.